
Abstract

Una concreta utopia. La costruzione sociale del lavoro fra conflitto industriale e contrattazione sindacale 1968-1974. Introduzione e cura di Pietro Causarano

L'introduzione illustra brevemente il contesto storiografico e le ragioni da cui nasce questa sezione di "Italia contemporanea" dedicata alle vicende sindacali e ai conflitti di lavoro dei primi anni settanta. A quarant'anni dalla conclusione del ciclo di lotte 1968-1974, il mondo del lavoro ha drasticamente cambiato la sua fisionomia. I modelli e gli orientamenti di allora paiono ormai estranei all'oggi. Può essere utile dunque ripensare e verificare il senso di quegli avvenimenti e le conseguenze di quei processi sociali e politici.

Parole chiave: storia del lavoro, storia del sindacato, ciclo di lotte 1968-1974, conflitti sociali

A concrete utopia. Social building of labour between industrial conflict and collective bargaining 1968-1974. Introduced and edited by Pietro Causarano

The A. briefly describes the historiographical context and the reasons behind this section of "Italia contemporanea" dedicated to the developments of trade unionism and labor conflicts in the early '70s. During the forty years following the 1968-1974 cycle of struggles, the world of labour has experienced a dramatic change in its situation, the old models and guidelines appearing to have become out of place in today's world. It may be useful, therefore, to rethink and to verify the sense of those events and the consequences of those social and political processes.

Key words: labour history, history of trade unionism, 1968-1974 cycle of struggles, social conflicts

Pietro Causarano, Unire la classe, valorizzare la persona. L'inquadramento unico operai-impiegati e le 150 ore per il diritto allo studio

Nell'Italia dei primi anni settanta vengono introdotte nuove forme di classificazione e valutazione del lavoro e della professionalità, declinati in forma diversa e dirompente rispetto al passato. Strettamente connessa a questa innovazione vi è una nuova e particolare attenzione alla formazione culturale e identitaria dei lavoratori industriali. La nuova classificazione unitaria (inquadramento unico) di operai e impiegati e le 150 ore per il diritto allo studio, alla metà del decennio, costituiscono, per il sindacalismo unitario, un banco di prova dove misurare la capacità di tenere uniti egualitarismo classista e valorizzazione delle opportunità individuali attorno alla ricostruzione del lavoro come legame sociale.

Parole chiave: inquadramento unico operai e impiegati, 150 ore per il diritto allo studio, egualitarismo classista, opportunità individuali, lavoro come legame sociale

Pietro Causarano, Unite the class, enhance the individual. Uniform classification for workers and clerks and the 150 hours' time for the right to study

In the Italian unrest of the early Seventies, new forms of classification and assessment of work and professionalism were introduced, more variedly and disruptively applied than ever before.

"Italia contemporanea", agosto 2015, n. 278

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Closely related to such innovation there appeared an unprecedented attention to the training and cultural identity of industrial workers. The new uniform classification for workers and employees and the 150 hours allocated for the right to study, by the mid-Seventies, are benchmark cases for unitary unionism, measuring the ability to hold together classist egalitarianism and individual access to opportunities in the reconstruction of work as a social bond.

Key words: uniform classification between workers and clerks, 150 hours' time, classist egalitarianism, individual opportunities, work as a social bond

Fabrizio Loreto, *Potere sindacale, diritti dei lavoratori e contrattazione collettiva in Italia 1968-1973*

L'autore, nella prima parte del saggio, descrive l'affermazione di una nuova cultura sindacale durante la stagione di lotte operaie del 1968-1969, di cui analizza le novità in tema di democrazia, autonomia e unità sindacali; inoltre, analizza i dati quantitativi e qualitativi dei conflitti di lavoro e degli accordi collettivi, evidenziando soprattutto i miglioramenti introdotti dai contratti aziendali.

Nella seconda parte, egli esamina invece il declino di tale cultura, che tuttavia, nel lungo periodo, ha determinato notevoli progressi soprattutto riguardo alla promozione e allo sviluppo dei diritti dei lavoratori e riuscendo a limitare il potere imprenditoriale nei luoghi di lavoro.

Parole chiave: lotte operaie 1968-1969, nuova cultura sindacale, accordi collettivi, contratti aziendali, democrazia sindacale, autonomia sindacale, unità sindacale

Fabrizio Loreto, *Labour power, workers' rights and collective bargaining in Italy 1968-1973*

In the first part of this essay, the A. describes the advent of a new labour culture during the 1968-1969 season of labour unrest, innovations in which he examines in respect of trade-union democracy, autonomy and unity; further, he analyses the quantitative and qualitative data of the industrial disputes and the relevant agreements, stressing in particular the improvements introduced at the company level. In the second part, he examines instead the decline of that culture, which has however engendered significant advances especially as regards workers' rights, limiting thus entrepreneurial power on the workplace.

Key words: workers struggles 1968-1969, new labour culture, collective agreements, company level agreements, trade-union democracy, trade-union autonomy, trade-union unity

Xavier Vigna, *Al di là del maggio. Combattivo ma fragile: il mondo operaio in Francia dopo il Sessantotto*

In Francia, gli scioperi della primavera del 1968 inaugurarono una lunga offensiva, principalmente condotta dagli operai comuni, che contribuì a migliorare le condizioni materiali dei lavoratori. Il mondo operaio tuttavia non ottenne analoghi risultati sul piano giuridico e delle tutele e rimase assoggettato alle decisioni imprenditoriali: la destra al potere preservò la quasi totalità delle prerogative padronali, per cui la nozione di democrazia industriale non penetrò nelle imprese e le posizioni operaie restarono straordinariamente fragili. Quando nel 1982 il governo socialista intese consolidare i diritti dei lavoratori dipendenti con le leggi Auroux (su libertà nell'impresa, istituti rappresentativi del personale, contrattazione collettiva, ecc.), l'impostazione ideologica e la sensibilità politica si erano ormai radicalmente modificate: il padronato poté così condurre la sua controffensiva liberale, mentre il mondo operaio nell'industria tentava soprattutto e spesso invano di salvare i posti di lavoro.

Parole chiave: Francia, 1968, scioperi, operai comuni, padronato, relazioni industriali

Xavier Vigna, *Beyond May. Combative but fragile: the workers' world in France after Nineteen Sixty-Eight*

The Spring 1968 strikes inaugurated a long offensive, mainly brought on by labourers, that contributed to improve the material conditions of the working class. The workers' world, however, did not obtain similar results at the juridical or welfare levels and remained subjected to entrepreneurial decisions: the Right in power preserved almost all the employers' prerogatives, and so the notion of industrial democracy did not penetrate the enterprise and the workers' stand

remained utterly fragile. When in 1982 the socialist government intended to consolidate the employee rights by the Aurox Laws (on freedom of enterprise, personnel representative organs, collective bargaining and the like) the ideological attitude and the political responsiveness of the nation were radically changed: the owners could thus bring forward their liberal counter-offensive, while the industrial workers tried mostly and often in vain to save their jobs.

Key words: France, 1968, workers strikes, labourers, owners, employers, industrial relations

Jorge Torre Santos, *Senza democrazia: il caso spagnolo*

Il saggio propone un'analisi delle lotte operaie e della rappresentanza sindacale nella Spagna dell'ultimo franchismo. L'interesse è focalizzato non solo sulla ben nota "diversità" del caso spagnolo ma anche sui suoi elementi comuni con le dinamiche di altri paesi democratici. I sindacalisti spagnoli, ben consapevoli di tale situazione, si rivolgevano all'estero non solo alla ricerca di solidarietà ma anche di modelli sindacali; in particolare, l'Italia costituiva un rilevante punto di riferimento. Lo scambio, tuttavia, non era unidirezionale; proprio le particolarità spagnole avevano portato all'introduzione di elementi di novità nel paese iberico visti in Italia con interesse. Assieme allo sviluppo della situazione in Spagna viene quindi presentata la prospettiva dei sindacati italiani sulle vicende spagnole. Si evincono così le reciproche influenze, riguardanti in particolare la conflittualità e la rappresentanza, così come il consolidamento del cosiddetto nuovo sindacalismo.

Parole chiave: Spagna, franchismo, sindacati italiani, nuovo sindacalismo spagnolo, conflittualità, rappresentanza sindacale

Jorge Torre Santos, *Without democracy: the Spanish case*

The A. analyses workers' struggles and labour representation in late Franco's Spain, focusing not only on the well known "diversity" of the Spanish case, but also on the elements shared in common with the labour dynamics of several democratic countries. Perfectly aware of their situation, the Spanish trade-unionists would turn to their likes abroad not only in search of solidarity but also looking for labour models; Italy in particular was an important point of reference. The exchange, however, was not one-directional; the Spanish peculiarities had themselves brought about innovations that aroused some interest on the Italian side. The developments in Spain are also examined therefore in the light of the Italian unions' view of the Spanish experience, thus pointing out mutual influences concerning in particular conflict conduct and representation, as well as the consolidation of the so-called new trade-unionism.

Key words: Spain, Francoism, Italian trade-unions, Spanish new trade-unionism, social conflict, labour representation

Giulio Mellinato, *I custodi dello sviluppo. Manager Iri e cultura del lavoro 1957-1973*

Negli anni del Miracolo economico italiano, alle imprese pubbliche vennero affidati compiti che soltanto in parte rinnovavano la loro missione originaria (la salvaguardia del cuore industriale dell'economia nazionale), mentre venne avviato un nuovo complesso di iniziative volte alla rapida modernizzazione del paese. All'interno di un universo aziendale molto frammentato, le pagine del mensile "Notizie Iri" tentarono di elaborare e trasmettere un senso di appartenenza e un retroterra concettuale unitario anche in relazione agli effetti sociali che l'azione delle imprese pubbliche stavano producendo.

Parole chiave: Miracolo economico italiano, imprese pubbliche, Iri, effetti sociali dell'azione delle imprese pubbliche, "Notizie Iri"

Giulio Mellinato, *The guardians of development. IRI managers and work culture 1957-1973*

During the years of the Italian economic miracle, the state-owned enterprises were entrusted with tasks that only partially renewed their original mission (to protect the industrial heart of the national economy), while a new set of initiatives was launched with the aim of a rapid modernisation of the country. Within a very fragmented business universe, the pages of the monthly journal "Notizie Iri" tried to develop and convey a sense of belonging and a unified conceptual background, with particular attention paid towards the social effects brought about by the activities of state-owned companies.

Key words: Italian economic miracle, state-owned enterprises, IRI (Institute for Industrial Reconstruction), social effects of state-owned companies activities

Ugo Pavan Dalla Torre, *L'Anmig fra D'Annunzio e Mussolini (ottobre 1922). Note e prospettive di ricerca*

Il saggio intende approfondire il rapporto tra fascismo e associazionismo reducistico nel primo dopoguerra italiano. Attraverso l'analisi di documentazione inedita dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra (Anmig), l'autore intende contribuire a chiarire il quadro di quanto accaduto nel periodo agosto-ottobre 1922 — fino alla presa di potere del fascismo e nei giorni immediatamente successivi —, delineando il ruolo di Carlo Delcroix e dell'Anmig nelle trattative politiche relative al governo del paese intercorse fra Gabriele D'Annunzio e i politici liberali.

Parole chiave: primo dopoguerra italiano, Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra (Anmig), fascismo, Carlo Delcroix, Gabriele D'Annunzio

Ugo Pavan Dalla Torre, *The ANMIG between D'Annunzio and Mussolini (October 1922). Notes and research prospects*

Drawing on the hitherto unpublished papers of the National Association of War Maimed and Disabled Veterans — namely, Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra (ANMIG) —, the A. tries to enlighten the relations between Fascism and the veterans' associations in the first post-war period, and in particular during the crucial period from August to October 1922, when the above mentioned association happened to play a leading role, especially through its outstanding exponent Carlo Delcroix, in the talks concerning the government of the nation which took place between Gabriele D'Annunzio and the liberal politicians.

Key words: First post-war period, Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra (ANMIG), Fascism, Carlo Delcroix, Gabriele D'Annunzio

M. Elisabetta Tonizzi, *Porte per le Americhe. Porti e musei delle migrazioni in Italia e in Europa nell'età della globalizzazione*

L'attuale processo di globalizzazione delle migrazioni, che ha trasformato l'Europa da continente d'origine in meta di destinazione dei flussi, ha sostanzialmente mutato i contenuti e soprattutto gli obiettivi dei musei dedicati a questo tema. Secondo l'agenda dell'“International migration programme”, promosso congiuntamente dall'Unesco e dallo Iom (International organization for migration), i musei delle migrazioni sono indicati come promotori del dialogo interculturale così da favorire l'integrazione. Entro questo approccio d'indagine, l'autrice analizza i musei fondati recentemente in alcuni porti europei che durante la Grande migrazione otto-novecentesca, diventarono le principali “porte” per le Americhe. Dopo i casi di Amburgo, Bremenhaven, Anversa e Liverpool, l'autrice analizza la sezione Memoria e migrazioni di Galata-Museo del mare, al momento unica istituzione di questo tipo del Mediterraneo.

Parole chiave: Grande migrazione, globalizzazione, immigrazione, integrazione, porti, musei

M. Elisabetta Tonizzi, *Gateways to the Americas. Ports and migration museums in Italy and Europe at the age of globalisation*

The current process of globalisation of migrations, which transformed Europe from a sending into a receiving continent, has substantially altered both the contents and, foremost, the tasks of migration museums. In accordance with the agenda of the jointly promoted UNESCO-IOM “International migration programme”, these museums have been elected as special venues to foster an inter-cultural dialogue and thus facilitate integration. Within the above-mentioned analytical framework, the A. takes into consideration the migration museums recently founded in some European port cities which, along with the late 1800-early 1900 Great migration, became the most important gateways to the Americas. After focusing on northern European case studies (i.e. Hamburg, Bremerhaven, Antwerp and Liverpool), the A. analyses the section on Memory and migration of Galata-Museo del mare in Genoa, currently the one and only existing in the Mediterranean Sea.

Key words: Great migration, globalisation, immigration, integration, ports, museums